

GENNAIO 1990

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

NOTE DI E PER LA VITA PARROCCHIALE

Quarantesimo di sacerdozio.

Fu laborioso stabilire la data, ma il sentimento e l'affetto aumentava in attesa dell'incontro. Avvenne il 12 novembre. I nostri sacerdoti, mons. Giovanni Molteni e don Angelo Frigerio, vennero tra noi per ricordare il loro sacerdozio.

La gioia sarebbe stata completa se don Giovanni non fosse stato impegnato, improvvisamente, dall'Arcivescovo per amministrare la cresima nella parrocchia di Alzate. Monsignore, all'inizio dell'Eucarestia si scusò: non era il caso. Nel rito dell'ordinazione sacerdotale promettiamo obbedienza al nostro vescovo.

Don Angelo, al vangelo, con un linguaggio semplice ed appropriato ci parlò con cuore aperto. Terminando e rivolgendosi ai chierichetti si augurò che qualcuno raccogliesse la fiaccola del sacerdozio.

Alle 15,30 pomeridiane si tenne, in loro onore, un concerto vocale-strumentale. Il nostro Coro Polifonico si fa sempre applaudire per la sua maestria. Al termine, i due festeggiati ci rivolsero un parola densa di ricordi lontani: gioiosi o sofferiti. Vi trascrivo un biglietto inviatomi da don Angelo.

"Carissimo Rev. don Carlo, con tanta sincerità e con tutto il cuore devo ringraziare Lei, don Luigi ed il Consiglio Pastorale (in particolare Gianni) per aver creato quella giornata di preghiera (con la S. Messa) e di diletto spirituale con la stupenda esecuzione del Coro, cui va il mio riconoscimento.

Di nuovo grazie e tanti auguri di bene per Lei e la sua parrocchia. Cordialmente

"don Angelo"

A tutti e due l'invito a rendere più frequente la loro presenza nella loro parrocchia di origine.

Non aspettiamo il cinquantesimo!

Imprevedibile.

Dopo le missioni, il Coro Polifonico regalò a don Fermo un concerto. Sul pulman che ci portava a Comabbio si parlava di tutto.

All'arrivo, dopo aver affettuosamente salutato il Parroco, ci recammo nel piccolo santuario. Ammirando le iniziative di don Fermo per abbellirlo, alcune persone mi fecero notare il restauro del paliotto in scagliola. Mi invitarono a fare altrettanto con quello dell'altare della Madonna del Rosario. Risposi: "Trovatemi cinque milioni e mi impegno a recuperarlo". Una signora, con decisione, disse: "Don Carlo glieli daremo."

Pensavo ad una uscita estemporanea, invece la promessa diventò, con l'impegno del "Gruppo terza età", una splendida realtà. A chiusura della loro mostra-mercato, mi consegnarono cinque milioni e cinquecentomila lire con la promessa di un seguito.

Rimasi attonito ed interiormente invaso dalla gioia. Ricordai le parole dirette dal card. Lustiger a quelli della "terza età".

"Voi siete testimoni dell'amore donato. A Voi, messi davanti al vero peso dell'esistenza, Dio chiede di andare coraggiosamente fino in fondo alla vostra vocazione, perchè l'umanità e la Chiesa hanno bisogno di voi, della vostra fede, della vostra speranza, del

vostro coraggio, della vostra pace. Avendo ricevuto i tesori della ricchezza di Dio, voi dovete portare frutti anche nella "terza età".

Giornata mondiale della pace.

Il messaggio del Papa ci invita a realizzare la pace con Dio creatore e la pace con tutto il creato. Occorre educarci di nuovo alla responsabilità.

"La società odierna - afferma - non troverà soluzione al problema ecologico, se non *rivedrà seriamente il suo stile di vita*."

In molte parti del mondo essa è incline all'edonismo e al consumismo e resta indifferente ai danni che ne derivano. La gravità della situazione ecologica rivela quanto sia profonda la crisi morale dell'uomo. Se manca il senso del valore della persona e della vita umana, ci si disinteressa degli altri e della terra. L'austerità; la temperanza, l'autodisciplina e lo spirito di sacrificio devono informare la vita di ogni giorno, affinché non si sia costretti da parte di tutti a subire le conseguenze negative della noncuranza dei pochi"

Ottavario di preghiera.

Inizia il 18 gennaio e termina il 25, giorno della conversione di s. Paolo. Dobbiamo pregare per l'unione dei cristiani: è una necessità.

Paolo VI, il 22 novembre 1974, diceva:

"Qualunque siano le difficoltà incontrate, i successi e talvolta anche gli insuccessi, noi dobbiamo continuare il nostro sforzo, perchè sappiamo che è lo Spirito che ci guida nel compimento di quest'opera, per la quale il Padre inviò il suo Figlio nel mondo: raccogliere nell'unità i dispersi figli di Dio.

L'unità appare come un dono tutto gratuito di Dio e noi dobbiamo crescere senza posa in questa unità, mentre contemporaneamente dobbiamo crescere senza posa nella vita di grazia. Lungo la nostra vita, come la Chiesa lungo il suo pellegrinaggio terrestre, noi dobbiamo progredire nell'unità, manifestarla, difenderla. Unità della fede vissuta e proclamata; unità di culto, che nelle diversità delle sue forme, è concentrato nella celebrazione eucaristica che rende presente tra noi e per l'unico sacrificio di Cristo; unità nutrita ed approfondita dai sacramenti, che rendono più stretta o ristabiliscono la nostra unione con Cristo.....

Questo compito delle Chiese, questa costruzione dell'unità dureranno quanto l'esistenza terrena della Chiesa, fino al giorno in cui, essendo tutto riunito in Cristo, Cristo sottometterà tutto al Padre, per cui Dio sarà tutto in tutti".

Ed ora a tutti i migliori auguri per il nuovo anno ed e più cordiali saluti

il vostro parroco.

Quando viene Gesù...

Il mistero del Natale è il segno più eloquente di chi sia Dio per noi e dell'amore che nutre per le sue creature; è lo strumento più adeguato perchè l'uomo possa incontrare Dio: ma uno strumento, proprio perchè tale, non ha pretese. Si offre. Gesù invita a scegliere se accoglierlo o rifiutarlo, lascia lo spazio per la possibilità della libertà e per quella della decisione

nei confronti della salvezza che è la via dell'amore e che comporta il rischio della fede come assenso dato ad una Verità per eccellenza.

Questo è il messaggio del Natale. Lo stesso messaggio fu proposto durante la veglia che precedette la celebrazione della S. Messa di mezzanotte.

Quest'anno la veglia fu dedicata in modo particolare agli adolescenti di età compresa fra i 16 e i 19 anni circa.

Alcuni di loro si impegnarono alla preparazione dell'incontro riferendo poi durante lo svolgimento le loro proposte e i loro problemi relativi alla festa del Natale e al suo significato come punto di partenza di un cammino di fede e di vita che non deve iniziare e concludere "a fortiori" il 25 dicembre.

Altri di età maggiore, invece cercarono di seguirli nella fase di elaborazione della veglia offrendo delle direttive e proponendo testimonianze ed esempi importanti.

Ne emerse un quadro notevolmente significativo; questi ragazzi continuamente si interrogano su quanto hanno ricevuto: vorrebbero capire meglio, fare una selezione del materiale che hanno a disposizione per trovare ciò che è utile alla costruzione della loro vita e della loro personalità.

Soprattutto vorrebbero trovare quell'equilibrio e quell'osmosi necessari per poter vivere in pienezza la ricchezza delle proposte che ricevono nell'ambito dell'oratorio e che poi non riescono a ritrovare e magari neanche a riproporre in una comunità che si dice cristiana.

A questi ragazzi assediati da dubbi e domande apparentemente senza risposte vorrei dire di non perdere mai il coraggio di assumere la proposta di seguire Cristo. La scelta e l'adesione - se nascono - non saranno certamente complete e definitive. Non lo saranno mai! Ma sicuramente avrete innescato un processo che mette in moto la libertà, la responsabilità e la coerenza: è il processo della vita come missione, come dono e come testimonianza.

Una risposta anche se non la sola è sicuramente quella che venne offerta a livello di preparazione della veglia: purtroppo non tutti gli stessi organizzatori ne colsero e condivisero pienamente il valore profondo. Si tratta, in ultima analisi, di vivere in prima persona l'evento del Natale e come il mistero della Natività, così ogni attimo della esistenza senza volere fare della propria vita un "kolossal" o una favola. Si può essere capaci di capire il quotidiano alla luce del mistero della venuta del Salvatore sulla terra sfruttando tutte le esperienze concrete delle quali siamo i protagonisti o a cui prendiamo parte indirettamente e tutti i mezzi che ci sono messi a disposizione, dalle facoltà meravigliose di cui l'uomo è dotato alle altrettanto straordinarie potenzialità che la società ci offre, prime fra tutte i prodotti della creatività umana, dalle creazioni artistiche a quelle musicali, culturali e a quelle delle comunicazioni sociali di massa.

Tutto è però frutto contemporaneamente di quel sacrificio e di quella povertà che furono le note distintive della nascita e dell'esistenza di Gesù sulla terra e che danno ancora oggi immensa gioia a coloro che cercano davvero la Luce e la Verità.

Paola Bianchi

IL BATTISTERO: QUASI UNA STORIA

Alcuni anni fa, sei o sette, conversavo con un giovane uomo albesino. Si sforzava di farmi intuire le emozioni che provava nel ripercorrere, nelle nostre valli, i sentieri seguiti con il nonno. Visibile la sua gioia nel mettersi in sintonia con il passato. La medesima sensazione ebbi, quando, risistemando il battistero, fui proiettato nel passato. Sì, perché la nostra vasca bat-

tesimale risale a s. Carlo. Incisa nel bordo, porta una data: MDLXXV.

La nostra parrocchia, parlando con proprietà, nasce con s. Carlo: inizia nel 1564. Il libro dei battesimi conservato nell'archivio inizia quell'anno.

Trascrivo la registrazione del primo battezzato: "A li 16 de Agosto fu batezato da mi prete sacerdote de Conti rettore di s. Margharitta de Albesio uno figliuolo de Petro Molteni et Caterina sua moglie, de sertor, e posto nome Cesare.

Il compatre nominato Bernardino de Moiana da Casano e la comatre la Vana de Albesio".

Fortunato quel sirtolino perché aveva anche il cognome. Segue, infatti, una lunga serie di battezzati senza cognome, ma con soprannomi interessanti e pittoreschi. Avendo tempo, sarebbe interessante documentare quando appare, ininterrottamente, il cognome del padre e della madre.

Anno 1574.

Il 5 giugno venne tra noi, per la visita pastorale, s. Carlo. Egli era meticoloso, si rendeva conto di tutto da servire come modello ai successori.

Nei "Decreti" della visita si legge:

"Si provveda d'un novo vaso di batisterio quali si pianti giù inanzi pur dalla banda ov'e il campanello (campanile) sotto quel finestrino che vi è in quella parte qual, per questo effetto, si faceva sera di mezzodì. Sotto il battistero si faccia il suolo alquanto elevato dal pavimento della chiesa, et si cinga di crate (cancello) bassa di ferro, la quale si pianti sul suolo sudetto.

Si faccia il sacrario in appresso nel muro per modo di finestrella con la sua sera (serratura) da serrare con chiave secondo la forma.

Alli vasi delli olij per la cresma (crisma) si faccia aggiungere il personale (apposito) per il sale et attaccare li coperchi che non si semini et grondi di scatola a terra, et borse di setta (seta) di colore e tutto secondo la forma".

Il parroco, don Giacomo Conti (1564-1591), fu sollecito nel procurare la nuova vasca. Venne ricavata da un solo blocco di marmo di Musso, che non teme il confronto con il marmo di Candoglia. Il lavoro dello scalpellino sottolinea la capacità del lapicida.

Anno 1752

Dopo il Borromeo, venne ad Albese anche il cardinale G. Archinti arcivescovo di Milano dal 1669 al 1712. Fu il 17 aprile 1709. Nell'archivio non esiste alcuna "relazione".

Lunga, dettagliata, un vero spaccato della situazione parrocchiale è quella della visita, fatta dal card. G. Pozzobonelli, il 19 giugno 1752.

Trascrivo, traducendo, quanto riguarda il battistero:

Capitolo IV: la cappella del battistero.

Vi si entra dalla chiesa. È costruita alla destra di chi entra ed è di forma piuttosto rotonda, è alta piedi 22 e larga un quinto. (Il piede ordinario equivaleva a m. 0,435; il piede di architetto, invece, era m. 0,396).

È munita di cancello di ferro con chiavistello, serratura e chiave.

Dal piano della chiesa si entra con un gradino. Di fronte alla medesima vi è una tela che rappresenta s. Giovanni Battista battezzante Cristo Signore. All'interno non vi sono finestre, ma si ha luce sufficiente dalla chiesa. Il pavimento è in terra battuta.

Capitolo V: della vasca battesimale.

La vasca battesimale è collocata nel mezzo della cappella. È di solido sasso, anzi di marmo; ha forma rotonda ed inoltre, esternamente, presenta alcuni ornamenti. Consta di una sola pietra e pertanto non v'è pericolo che l'acqua fuoriesca.

Poggia con sicurezza su due colonnine e la sua

grandezza è di circa un cubito.

Vi è un coperto di rame stagnato, con il quale si copre la vasca conservandola immune da polvere o altra impurità.

L'acqua battesimale si rinnova nel giorno del Sabato Santo e nella vigilia di Pentecoste.

La copertura è chiamata ciborio. È di legno di forma ottagonale ed è fissato stabilmente sul bordo della vasca. Si erge in altezza in modo proporzionato e, inoltre, presenta una forma piramidale unita, accuratamente e con intelligenza, così da impedire che vi passi polvere o impurità. Alla sommità non vi è immagine alcuna, ma solo una piccola croce di legno.

Tutto il ciborio è rivestito, internamente, di tela bianca. Le porte del ciborio sono orientate verso la facciata della chiesa, affinché il sacerdote, battezzando, guardi a mezzogiorno.

Si apre sufficientemente. Aperto occupa la metà del battistero (vasca).

La chiave, la serratura con i chiavistelli lo chiudono con sicurezza.

All'esterno a modo di tenda, una tela bianca avvolge il battistero.

Capitolo VI: i sacri olii.

Nel ciborio si conservano i sacri olii ed il ripiano intermedio, cioè il piccolo armadio, è rivestito di tela bianca. I vasetti dei sacri olii sono d'argento sul quale sono scolpite delle lettere, che servono per riconoscerli.

Si conserva, nella parte concava del coperchio, la bambagia, che copre l'altra pigna di olio sacro.

Questi vasetti sono racchiusi in una solida scatola con coperchio. All'esterno è di colore nero ed internamente di seta bianca. Vi è un sacchetto di seta bianca nel quale si conserva la scatola.

Capitolo VIII: olio degli infermi.

... Vi è un vaso, fatto con prezioso stagno, con il quale si trasporta, dalla chiesa plebana (Incino) a questa chiesa parrocchiale, l'acqua per il battesimo. Possediamo la più completa descrizione del battistero. Forse, poco differente, da quello voluto da s. Carlo. Manca soltanto la finestra: è scomparsa.

La tela rappresentante il battesimo di Gesù risale all'inizio del seicento. Venne restaurata due anni or sono.

Vorrei illustrare la funzione del vaso di stagno. Per questo, traduco liberamente una pagina del Rituale disposto da s. Carlo ed aggiornato, accresciuto, pubblicato dal card. Benedetto Erba Odescalchi, arcivescovo di Milano dal 1712 al 1736.

"Nei giorni di Sabato Santo e della vigilia di Pentecoste, il parroco con il clero si porti tempestivamente alla chiesa Plebana. Porti il vaso appositamente riservato per questo uso e pulito...

Fatta la solenne benedizione, presenterà il vaso portato perché venga riempito di acqua benedetta. Riempitolo, lo chiuda con diligenza, lo copra con un velo bianco e lo trasporti alla chiesa parrocchiale, preceduto da due chierici recanti due lumi.

Arrivato alla chiesa, collochi il vaso con i lumi nel fonte battesimale. Si rechi, poi, in sagrestia dove indosserà immediatamente i paramenti per la messa. Così vestito, con il clero e il popolo, si rechi al fonte dove canterà l'antifona:

*Come il cervo desidera le fonti delle acque,
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

Prenda, quindi, il vasetto dell'acqua battesimale, la versi nel fonte e poi, aiutato dal diacono od altro ministro, versi altra acqua fino a riempirlo. Subito lo chiude accuratamente. Poi, nel medesimo ordine con il quale era venuto, proceda all'altare e celebri la

messa". La "relazione" insiste sulla perfetta chiusura del fonte.

La nuova chiesa.

Ero da poco tempo ad Albese quando un signore, giustamente orgoglioso, mi disse che la nuova chiesa era chiamata: "Ul domm da la Brianza".

Venne portata a termine negli anni 1790-1791. Si dovette rimuovere il fonte battesimale. Nella traslazione perse le due colonnine di sostegno ed ebbe un nuovo supporto: l'attuale. Non è di marmo di Musso, ma di un calcare estratto nella zona compresa fra Varenna e Piona. La precisazione la devo al signor Secondo Schiera e possiamo stare tranquilli. E' uno che da sempre dà del "tu" ai sassi. La forma che presenta ci rimanda al primo ottocento.

Domandiamoci: "Dove venne collocato?" Troviamo la risposta nei "Decreti" della visita pastorale compiuta dal card. Andrea Ferrari nei giorni 20 e 21 ottobre dell'anno 1898.

Si legge:

"Si trasporti il battistero nella vicina cappella, perché sia messo in vista ai fedeli e per maggior decoro". Fino a quella data trovò posto nella nicchia.

Lo stucco lucido, le sagome ed i fregi in gesso sono opera dello stuccatore Bernardo Soldati. Li eseguì nel 1868. Ce ne dà notizia in un angolino della cappella dedicata alla Madonna Addolorata.

La pavimentazione, in cotto, risaliva al 1889 quando tutta la chiesa venne pavimentata.

Anno 1898.

Il parroco don Carlo Castelli (1895-1926), nel eseguire l'ordine dell'arcivescovo, compromise la statica della colonna. Ovviò alla situazione circondandola con una ghiera di ferro fissata alla parete di fondo.

La curiosità suscita un'altra domanda: "A quale santo era dedicata la cappella?"

Una indicazione indiretta la offrono i "Decreti".

Infatti viene ordinato:

"Si tappezzi con stoffa rossa l'interno della porticina dei tabernacoli della Beata Vergine e di s. Carlo.

I tabernacoli dell'altare maggiore e di s. Camillo siano muniti di chiave di metallo".

La logica porta alla conclusione: la cappella era dedicata a s. Camillo.

Sembrerebbe tutto chiaro, ma a questo punto sorge un dubbio: la parrocchia non ha alcun richiamo a questo santo. Possediamo, invece, due tele ricordate nella relazione del 1752. Al capitolo 26 troviamo:

"Nel corpo della Chiesa due tele. In una è raffigurato s. Francesco Saverio e nell'altra s. Gaetano (da Thiene)".

L'estensore dei "Decreti" commise un errore? L'ipotesi non sarebbe da scartare, atteso il silenzio del parroco nel questionario stilato prima della visita.

Per amore di completezza ricordo un'altro decreto: "Sopra la chiudenda (porticina) del sacrario si metta la scritta: sacrarium".

Anno 1907.

Per la seconda volta, il card. Ferrari, venne ad Albese: la visita durò dal 22 agosto al 23.

Nei decreti troviamo:

"I vasi dei ss. Olii portino in rilievo almeno impressa una croce".

Anno 1934.

Il 28 e 29 agosto il card. I. Schuster venne, per la prima volta, ad Albese in visita pastorale.

Nei "Decreti" ordina:

"Si studi di ridurre il presbitero, perché i fedeli abbiano maggior comodità di raccogliersi in chiesa. Ai vasetti degli santi olii si appongano le crocette prescritte".

Don Romeo Doglio (1926-1939) ridimensionò il presbitero, che giungeva fino ai confessionali. Venne rifatta la balaustra ed il pavimento.

Si occupò anche del battistero rinnovando, in parte, lo stucco degradato dall'umidità. Sulla destra pose due gradini ricavandoli dall'antica balaustra.

Sovrappose un nuovo pavimento al precedente. Scompare così la base del fonte privandolo della sua eleganza.

Ai vasetti degli olii pose una crocetta come veniva richiesto.

L'attuale ricupero.

Ci pensavo da decenni. A mons. Teodolindo Brivio, convisatore per la visita pastorale del 1968, illustrai una soluzione: mi dissuase. Altre si affacciarono alla mente, suggestionato da quanto vedevo viaggiando e dalle richieste dei liturgisti. Mi sono deciso confortato, anche, da una recente lettura. L'arch. don Gianfranco Santi scrive giustamente:

"Si può ragionevolmente ritenere che, al di là delle specifiche indicazioni riguardanti l'arte e l'architettura (per altro in genere poco note o malnote), la pratica liturgica rinnovata (il vissuto liturgico) abbia notevolmente inciso sulla progettazione delle nuove chiese in due direzioni: in primo luogo ha relativizzato in maniera drastica l'importanza di quanto si poteva considerare eredità tradizionale; in secondo luogo ha caricato di grandi aspettative il contributo che le trasformazioni fisiche avrebbero potuto dare alla attuazione della riforma liturgica".

Il ricupero richiede:

- di ridurre, il più possibile, le cause della umidità;
- di spostare, dalla parete di fondo, la vasca dandole maggior risalto;
- di chiudere uno dei due armadietti ricavati nelle pareti della nicchia, riducendo la dimensione dell'altro con conseguente modifica della porticina;
- di ridurre la pietra del sacrario;
- di scegliere il cotto per la pavimentazione, perché favorisce la traspirazione;
- di tagliare lo stucco lucido ad una certa altezza, conservando quello originale;
- di rifare le sagome mancanti e, occorrendo di restaurare i fregi;
- di restaurare "il ciborio" opera del primo seicento;
- di restaurare la tela raffigurante il battesimo di Gesù;
- di sostituire lo stucco lucido, degradato o non esistente, con uno nuovo imitando l'originale;
- di sostituire i due gradini, ricavati dalla balaustra vecchia, rendendo il complesso omogeneo ed armonioso e di illuminare l'ambiente con una luce diffusa;
- di rivestire di nuovo la scatola degli olii;
- di ricavare la vaschetta estraibile con l'antico coperchio di rame;
- di rompere lo spazio della nicchia con il crocifisso.

Le scelte furono suggerite da una approfondita riflessione e da una singolare sensibilità. Il risultato lo potete contemplare e gustare personalmente. Devo segnalare l'impegno capace degli stuccatori: il concittadino Giuliano Pianarosa ed il sig. Luca Passini nativo di Schignano. L'antico splendore del "ciborio" fu rinnovato dalla competenza ed abilità dell'albesino Carlo Mauri. Dopo il restauro di s. Pietro non provai un coinvolgimento così profondo.

Rimane la fierezza di possedere uno dei più antichi fonti battesimali, se non il più antico, nella

nostra zona a partire da s. Carlo.

LAVORI DI RESTAURO

Da sempre tenevo sotto osservazione le lesioni dell'affresco, che rappresenta la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Madonna. Lo scorso anno si staccò un frammento notevole e mi posi in stato di allarme. Ridendo, una domenica mattina, affermai: "Se fosse caduto sulla testa del parroco avrebbe provocato solo ammaccature, ma sulle altre ...". Non volli fare l'esperimento e decisi di intervenire per togliere il pericolo.

Un po' di storia

La Chiesa fino all'anno 1860 risultava intonocata in modo approssimativo e fortemente imbiancata. La Fabbriceria ed il parroco di allora, don Cesare Oggioni (1826-1874), decisero di abbellirla. Si rivolsero al conte Ambrogio Nava, che, fino a qualche anno fa, era uno sconosciuto. Partecipando ad un matrimonio a Tregasio ebbi le prime notizie. Il milanese arch. Ambrogio Nava aveva sposato la vedova dell'arch. Luigi Cagnola, noto progettista dell'Arco di Trionfo a Milano e della Rotonda di Inverigo. Una nota del parroco Oggioni dice di lui: "Già celebre per aver ristorato la guglia del Duomo di Milano, la Certosa di Pavia ed altre chiese". Fu presidente delle belle arti.

Ricevuto l'incarico, fece una proposta globale per gli affreschi, le decorazioni e lo stucco lucido dell'edificio. I lavori iniziarono nel 1861. Vi trascrivo una specie di diario tenuto dal parroco e intitolato: "Annotazioni intorno le decorazioni della chiesa parrocchiale".

li 15 gennaio 1861.

Recossi ad Albese il conte Ambrogio Nava per affidare l'impianto di ponti al sovrastante (colui che soprintendeva i lavori) Valle che seco condusse da Milano; a mezzodì si diè principio all'opera coll'aiuto di muratori, falegnami ed altri..

li 24 gennaio 1861.

Il parroco ha scritto al sullodato conte Nava che l'impalcatura superava la grossa cornice, affinché giustamente la sua attenzione, venisse ad Albese per darvi un'occhiata.

La principessa Luisa Rasini (?) maritata Anguisola somministrò ad uso n° 66 assi di pioppo (lunghe braccia 33 ed altri 31 di braccia 12 colla marca dell'eccelsa casa.

li 10 aprile 1861.

Il sig. conte Nava recossi ad Albese col pittore d'ornato Zambini e con un praticante onde dare principio al lavoro di Zambini (che) in progresso di settimana travagliò dipingendo i rosoni della cupola.

li 6 maggio 1861.

Giunse il sig. Barabini condotto dal sig. conte Nava, il quale diè subito principio all'opera dei due quadri laterali.

Il sig. Barabini terminò i due quadri laterali (rappresentanti s. Margherita) li 22 giugno e recossi a Romanò per dipingervi s. Michele.

li 24 giugno 1861.

Al mattino giunse l'indoratore (Tomaso Bagazio di Milano) per inverniciare la cornice a nero dei due quadri e per indorarvi la piccola cornice. Si diè principio all'opera. In quel giorno molti del popolo tra i contadini travagliarono a disfare i ponti preparatovi al cornicione. Le tre virtù di fede, speranza e carità sono state dipinte a fresco da un certo Verga milanese. Li

signori stuccatori Soldati diedero principio all'opera.

La prima domenica di settembre, li 7 del mese, si è solennizzata la festa di s. Margherita. Si fecero archi, si spiegarono sandaline lungo tutta la strada per dove passerebbe la sacra funzione.

Casano era guarnito di sandaline a spese di quella popolazione.

Il sig. conte Nava fece venire da Milano col mezzo della strada ferrata n° 24 cantori dell'orchestra del Duomo, compresi molti giovinetti. Si ebbe la banda di Giussano con bella uniforme.

I ponti in tutta la chiesa, al di dietro del presbitero, sono stati costruiti gratis dai contadini di Albese che dimostrarono molto abilità, onde sono stati lodati dal sig. arch. conte Nava. Si levò da tutte le pareti, al di sotto del cornicione, nonchè dalla prima fascia e dell'ultima, sopra la volta, la stabilitura dal popolo gratis; il capomastro Malinverno Pietro di Albese vi rinnovò l'intonaco con calce fresca e sabbia viva tolta dal torrente Lambrone a soldi 2 al quadretto per l'unica mano d'opera.

li 23 settembre 1861.

Il conte Nava si recò in Albese per concertare sul da farsi nel vaso della chiesa, al di sotto del presbitero terminato.

li 20 ottobre 1861.

Il conte Nava si recò ad Albese coi pittori d'ornato Prada e Zambini per i lavori da farsi.

li 30 novembre 1861.

Al mattino il sig. conte Nava si recò ad Albese per far conoscere gli abbozzi sia di fresco che di ornato ed il relativo importo. Si convenne sull'entità della spesa, ma si chiese maggiore dilazione di pagamenti. Sul principio di aprile 1862 diè principio al fregio della trabeazione il pittore Prada.

li 11 maggio 1862.

Giunse il sig. pittore storico Barabini il quale cominciò subito a pitturare la volta presso il presbitero per la definizione dell'Immacolata.

li 18 maggio 1862.

Giunse il pittore di affreschi Gustavo Noger (svizzero) per dipingere le facce della trabeazione.

li 22 giugno 1862.

Alle ore nove e mezza di mattino giunse da Monticello il conte Nava, recando in dono un Ecce Homo, copia del Guercino, con cornice dorata che si collocò all'altare della Madonna del Rosario e questo donò in ricambio di avere la popolazione d'Albese assistito al triduo di benedizioni che il parroco giudicò dover fare per la salute dello stesso sig. conte ammalato gravemente.

Il conte salì sugli alti ponti ad esaminare i dipinti della trabeazione ossia le facce di Gustavo Noger, nonchè l'ornato del Prada. Lodò parimenti il dipinto a fresco di Barabini sulla volta, facendovi però alcune osservazioni che il Barabini metterebbe in pratica.

li 6 agosto 1862.

Il Barabini terminò i dipinti sulla volta, Li 10 stesso ricevette mille franchi in saldo della prima rata.

li 12 agosto 1862.

Il Zambini (terminò) gli ornati assegnati.

li 14 agosto 1862.

Si levarono quasi tutte le antenne dalla chiesa. Nota il parroco:

"Il conte Nava seguì il lavoro di decorazione nella chiesa parrocchiale di Albese, nel 1860-'61-'62,

con tutta la perizia e premure sino agli estremi della vita, gratuitamente. Si giudicò dovere di gratitudine di porvi questa iscrizione nella chiesa parrocchiale nel 1865.

Questo maestoso tempio / ergeva nel 18° secolo la pietà degli avi / rimesso ai posteri l'arduo compito di adornarlo. / Ma lo assunsero i nipoti, / in onta alle annate inclementi nel triennio 1860, '61, '62. / Felici che le opere di decorazione, / disegni, stucchi e pitture, pel solo amore / della religione e dell'arte, dicesse con solerzia / e con senno, con ardore durevole fino all'estremo / della vita, il conte Nava cui sia memoria / riconoscenza dal clero, dal popolo di Albese e Cassano".

Il conte Nava morì, infatti, quasi alla fine dei lavori, che costarono "circa lire 15.000".

Una sintesi delle opere fatte la troviamo nel "Questionario" fatto dal parroco Carlo Castelli (1895-1926) in occasione della prima visita pastorale del card. Ferrari nell'anno 1898.

"La chiesa è dipinta mediocramente. Sulla volta della chiesa due affreschi del pittore Barabini (1861-'62): l'Assunta e la definizione dell'Immacolata. Due affreschi dello stesso pittore storico ai due lati del presbitero: due episodi del martirio di S. Margherita. Dello stesso pittore sono la S. Famiglia e l'educazione di M. Vergine, come i due santi ai fianchi degli altari laterali. Il pittore Verga, milanese, dipinse le tre figure simboliche: la fede, la speranza e la carità nel coro. Lo Zambini e Gustavo Noger ornarono con dipinti la trabeazione della chiesa".

Per essere completi aggiungo che le figure della cappella dell'Addolorata sono opera dell'Albertella, pittore milanese della prima metà del nostro secolo. Sono di modesto impegno. Non concordo con il giudizio dato dal mio predecessore: "La chiesa è dipinta mediocramente". E' troppo drastico e quindi ingiusto.

Il Barabini fu un pittore descrittivo, ma capace. Riesce ad esprimere le sue qualità, nel modo migliore, negli episodi del martirio di s. Margherita e nell'affresco dell'Assunta. L'Affresco dell'Immacolata è più approssimativo. Questo si giustifica con il fatto che il dogma era stato da pochi anni proclamato da Pio IX: l'otto dicembre 1854. Il pittore, quindi, non aveva punti di riferimento validi ed il tema svolto, sulle fasce laterali in modo particolare, non era stato bene assimilato.

Una domanda curiosa.

La nostra chiesa, nella sua storia che abbraccia duecento anni, non pose mai problemi riguardanti la sua statica?

Le fondamenta poggiano su terreno palificato e, data la sua mole, si potrebbe capire alcuni movimenti di assestamento. Si può affermare, però, che fino al 1840 resse benissimo. Bisogna tener presente che la sagrestia ed il campanile furono aggiunti dopo. Scrive il Riva nelle sue "Memorie":

"Essendosi demolita la vecchia chiesa, resta tuttavia in piedi la sagrestia e il campanile.

La prima fu aggiunta alla casa parrocchiale (vecchia)". Una tradizione tramandata da padre in figlio assicura che "di notte, durante la costruzione della nuova sagrestia, si udì un gran colpo: si era rotta una chiave della chiesa". Compromise la statica? Potrebbe darsi. Quando avvenne? Certamente nella prima decade dell'ottocento. Indirettamente, ne dà notizia il Riva. Parlando della Confraternita scrive:

"Il locale per officiare la Confraternita, ossia l'Oratorio per tale uso, e per due anni sortì a tale uso, l'oratorio di casa Parravicini (cioè il chiesino) finché venne ridotto a tale uso il piano superiore alla sagrestia, che prima serviva da granaio per la parrocchia" (pag. 5).

Sappiamo che la data della fondazione della Confraternita fu il 2 febbraio 1808, secondo il cronista.

E' documentato invece quanto accadde per la costruzione del campanile.

"Il secondo (il campanile) sarà fino al giorno 23 febbraio 1851, nel qual giorno vennero rovesciate abbasso la quattro campane, che vi erano fin dal 1774 per costruire il nuovo concerto da cinque da porsi sul nuovo campanile" (pag. 6).

Il Riva si sfoga dando giudizio negativo a riguardo della nuova chiesa:

"Il materiale impiegatovi poteva bastare per farne due, essendosi dovuti costruire i muri di doppia larghezza, per volervi appoggiare una pesante volta a tutto sesto senza chiavi". Continua dicendo:

"Essendosi poi ceduti i fondamenti della chiesa dalla parte del campanile, minacciando di cadere la volta, si dovette assicurarla con quattro chiavi di ferro, ed ora sembra assicurata dappoichè non diede nessun segno d'offesa in una memorabile scossa di terremoto avvenuta il giorno 5 febbraio 1851 ad ore 10 per minuti 30 della mattina" (pag. 5).

Cosa accadde quando, nel 1840, si iniziò lo scavo per il campanile?

"Sul principio del seguente anno 1841, essendosi trovato il fondo troppo molle, si dovette tutto palificare ed intellaiarlo maestrevolmente; nel fare la quale operazione ne risentirono i fondamenti della vicina chiesa, ne screpò la volta, e per assicurarla si trovò necessario di porvi quattro chiavi di ferro, le quali furono poste in opera dal mastro muratore Giuseppe Gatti di Cassano, opera assai difficile e che il Gatti eseguì con facilità ed esattezza" (pag. 22).

Tutto ciò concorda con quanto trovò il pittore e restauratore Gino Antognazza. Mi disse un giorno: "Le crepe furono sigillate con il medesimo materiale usato nell'intonaco della volta. A partire del 1861 si realizzarono gli affreschi. Non si sarebbero trovate difficoltà a causa di eventuali piccole lesioni.

Nel "Questionario" per la visita pastorale del 1898, il parroco, don Carlo Castelli, parlando dell'attuale chiesino dell'icona scrive:

"Nel 1878 fu costruito a' lati della chiesa e per la sua solidità un Oratorio a servizio dei confratelli".

Dopo questa data ci troviamo di fronte a un totale silenzio.

Da testimonianze orali, sembra che verso il 1920 ci fu un intervento. La sostituzione della chiave in prossimità della trabeazione? Potrebbe darsi perchè, da una attenta osservazione, risulta diversa come lavorazione meno artigianale e più industriale.

In occasione della visita pastorale, fatta nei giorni 28-29 maggio 1934, don Romeo Doglio scrive:

"Le sue (della chiesa) condizioni statiche sono buone, ed è bene conservata; mai fu ampliata, perchè sufficiente ai bisogni della popolazione. La chiesa non è patronale e le riparazioni ordinarie e straordinarie le sostiene la fabbrica col Parroco mediante le offerte ordinarie e straordinarie che raccoglie tra i buoni parrocchiani. Nessuna riparazione attualmente abbisogna la chiesa".

Nei "decreti" al n° 8 si dice:

"d) si studi di ridurre il presbiterio, perchè i fedeli abbiano maggiore comodità di raccogliersi in chiesa. - e) del presbiterio si rimuova il secondo gradino".

Nel 1937, in obbedienza ai desiderata dell'arcivescovo, si iniziarono i lavori per ridurre il presbitero. Era di proporzioni esorbitanti: m. 18 di lunghezza e m. 13,70 di larghezza. Fu alzato di circa 40 centimetri; l'altare ed il tempio vennero sollevati e risistemati da una ditta specializzata di Milano.

Ci si chiede: "Questo carico nuovo influi sulla statica?". Non dobbiamo dimenticare il terreno poco consistente.

Su di una nuvola dell'affresco, in restauro, ci sono

due nomi: Molteni Cesare e Savioni Antonio. Vi è anche ripetuta una data: 1937.

Interrogai il signor Molteni Cesare. Mi disse di aver collaborato con i muratori a saldare le lesioni della trabeazione. Contemporaneamente l'imbianchino Gaffuri ed il figlio Ambrogio avevano ritoccato la volta non occupata dagli affreschi. Secondo il Molteni le spaccature erano minime. Alla medesima epoca si potrebbe datare il restauro a sinistra di chi entra in chiesa: un intervento maldestro.

Durante la costruzione dell'oratorio, nel 1944 circa, si realizzò l'uscita dalla chiesa verso il cimitero. L'intervento fu notevole. Incrinò l'affresco? Non possediamo notizie scritte.

Quando, nel 1954, venni ad Albese osservai con attenzione la situazione della volta, attraverso la quale l'aria passava rendendo meno consistente l'intonaco.

Nel 1963, nel fare il tunnel di richiamo dell'aria riscaldata, si intervenne sulle fondamenta della chiesa. Furono usate le precauzioni del caso applicando due serie di putrelle binate.

Nel 1968, ristrutturando l'oratorio dei confratelli, fu demolito, in parte, il muro esterno della chiesa per fare spazio al confessionale. La rottura fu garantita da due ordini di putrelle binate.

Nel 1979 si notò una inclinazione, verso monte, della capriata. Furono eseguite opere di ancorazione della stessa ed una copertura della volta con uno strato minimo di malta. Furono messi anche dieci "vetrini" come spie. E' certo che lo scavo per il collettore della fognatura e le vibrazioni dei mezzi pesanti durante la costruzione della palestra e della scuola non l'hanno favorita.

Termina qui l'indagine sulla statica della chiesa.

Il restauro

Devo compiacermi con l'amico pittore per la dedizione appassionata nello scoprire la storia dell'affresco e nel recupero.

Fu un impegno non indifferente. Si dovette consolidare l'intonaco della volta; pulire la superficie, saldare i frammenti che si erano staccati; sigillare le crepe con materiale elastico, livellare le fessure e procedere al restauro dell'affresco. L'operazione venne compiuta con una notevole competenza, accoppiata ad un grande amore. Ringrazio, anche a nome vostro, il pittore per aver concorso alla conservazione del patrimonio tramandato dai nostri antenati.

Dato la possibilità di sfruttare il ponteggio, realizzato dalla ditta Celada di Milano, si restaurarono anche gli stucchi della trabeazione, opera notevole. Furono rovinati dalla fantasia di parroci, che volevano sottolineare il Natale sollevando, a quell'altezza, la stella dei magi. Una impresa non da poco, ma poco ragionevole.

Si è creduto bene eliminare le incrinature sugli archi delle due cappelle e quelle sull'altare restaurando l'affresco di s. Margherita.

Un codicillo.

Furono tolte le scempiaggini poste sul muro, in uscita dalla chiesa, verso il cimitero. Si recuperarono i due affreschi, una pittura caratteristica della prima metà del nostro secolo.

PREGHIAMO INSIEME

Gennaio.

Per iniziativa del "Gruppo volontari della sofferenza", è presente nella nostra parrocchia, la Statua della Madonna di Fatima dal 4 al 17 gennaio. E' una "peregrinatio" voluta, da mons. Luigi Novarese, su scala nazionale, per far sentire maggiormente la presenza di Maria accanto alla sofferenza delle persone ammalate. Lo scopo dell'iniziativa è anche quello di farci sentire la

gioia di camminare con la Madonna versol'anno "2000", bimillenario della nascita del Redentore.

La statua sosterà presso i luoghi di sofferenza (ospedale Ida Parravicini, casa di cura S. Benedetto, S. Chiara, la Solitaria) e sarà concesso di portarla anche nelle famiglie di privati che la richiederanno.

Questo mese rinnoveremo l'atto di "Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria", come indicato dalla iniziativa.

"Io rinnovo oggi e ratifico nelle tue mani, o Maria Immacolata, i voti del mio battesimo: rinuncio per sempre a Satana, alle sue seduzioni e alle sue opere; e mi dono interamente a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per portare la mia croce con Lui tutti i giorni della mia vita. Ed affinché io gli sia più fedele che per il passato, ti scelgo, oggi o Maria, per mia Madre e Patrona.

A te io abbandono e consacro il mio corpo e l'anima mia, i miei beni interni ed esterni ed il valore stesso delle mie opere buone passate, presenti e future, lasciandoti pieno diritto di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene, senza eccezione, a tuo piacimento, alla maggior gloria di Dio nel tempo e nell'eternità. Amen.

Febbraio.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a cambiamenti politici, nei paesi comunisti dell'est europeo, che sembravano neppure pensabili fino a poco tempo fa. Aiutiamo queste nazioni a camminare nella ritrovata libertà con le nostre preghiere.

*"O Dio, che guidi l'universo
con sapienza ed amore
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
per tutti i popoli della terra:
fà che in essi fioriscano la giustizia
e la concordia.
Con l'onesta dei cittadini
e la saggezza dei governanti
si attui il vero progresso nella libertà
e nella pace".
Amen.*

Terza età.

Ringraziamo cordialmente tutti coloro che hanno contribuito al successo della "mostra-mercato" realizzata il giorno 8 dicembre scorso. L'iniziativa fruttò lire cinque milioni e cinquecento mila (5.500.000). la somma fu destinata al restuaro del paliotto dell'altare della Madonna del Rosario, che, visibilmente deteriorato, ha bisogno di attenzione.

Per quattro lunedì consecutivi, a partire da gennaio, si terranno ad Alzate delle "conversazioni" per nonni che si occupano dei nipotini.. Chi volesse partecipare a questa iniziativa decanale si rivolga alle incaricate "Terza età".

ANAGRAFE NOVEMBRE

Battesimi

Raponi Elisa di Nazzareno e Pedrocchi Anselma.
Venzo Erika di Gherardo e Bernasconi Morena

Morti.

Colombo Guido di anni 81
Bianchini suor Marianna di anni 79
Valsecchi Triestino di anni 73

ANAGRAFE DICEMBRE

Battesimi

Aita Valeria di Biagio e Antonazzo Angela

Morti

Marazzini Bianca di anni 97
Casartelli Graziella di anni 52
Battaglia suor Valentina di anni 64
Rosina Antonia di anni 97

OFFERTE

Chiesa

la classe 1919 offre 250.000; in mem. di Castelletti Giuseppe 500.000; in mem. dello stesso per S. Pietro 500.000; nn. 100.000; nn. 50.000; in occasione battesimo 150.000, nn. 100.000; nn. 250.000; in mem. di Dones Giuseppe 200.000; nn. 200.000; nn. per la Madonna 100.000; la sorella Amedea in mem. di Marazzini Bianca 500.000; la classe 1915 offre 227.000; i familiari in mem. di Graziella Casartelli 500.000; nn. in occasione batt. 20.000; nn. 500.000; la moglie in mem. di Bedetti Guido 100.000; in mem. di Brunati Giuseppina in Meroni 1.500.000; nn. 25.000.,

Oratorio

In mem. di Castelletti Giuseppe 500.000; la sorella Amedea in mem. di Marazzini Bianca 500.000; i familiari in mem. di Casartelli Graziella 200.000.

Ospedale

In mem. di Castelletti Giuseppe 500.000; la sorella Amedea in mem. di Marazzini Bianca 500.000; i familiari in mem. di Casartelli Graziella 200.000.; nn. 500.000.

Asilo

In mem. di Castelletti Giuseppe 500.000; la sorella Amedea in mem. di Marazzini Bianca 500.000.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Gennaio 1990

1 Giornata mondiale per la pace.

“Per un cristiano il vivere è sempre un'avventura, un perdere la vita e la pace, una conquista tribolata o un dono raccolto con le mani forate dai chiodi della croce. Chi vuol vedere prima come la si mette, per prendere posizione, non sarà mai un “figlio di pace” (P. Mazzolari).

3 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

5 Primo venerdì del mese. S. Messa in onore del S. Cuore.

6 Epifania.

“La nostra ostinazione è la nostra fede: e la fede è un dono tremendo, che, come ci può consigliare il silenzio, ci può imporre di gridare dai tetti ciò che essa ci suggerisce nel segreto del cuore” (P. Mazzolari).

9 S. Messa all'asilo alle ore 17.

14 Incontro con i genitori dei cresimandi nel chiesino delle icone, alle ore 15,30.

17 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

18-25 Ottavario di preghiere per l'unione dei cristiani..

21 Battesimi comunitari alle ore 14,30. Incontro con i genitori dei comunicandi, alle ore 15,30.

23 S. Messa all'asilo alle ore 17.

28 Festa della S. Famiglia.

“I vincoli familiari sono per aprire una strada: quella che conduce alla casa del Padre, e alla familiarità allargata nei confronti di ogni uomo, pur senza veder in alcun modo diminuita la propria intensità” (G. Angelini). Alle 15,30 adunanza per gli adulti di Azione Cattolica.

30 “Ora di guardia” in onore della Madonna alle ore 15. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

Febbraio

2 Presentazione del Signore Gesù al tempio.

Festa Terza età. “Il Signore ha fatto ogni creatura capace di bene; e il bene come la gioia per essere piena, ha bisogno del contributo di ognuno. Vieni l'ora che chiunque rifiuti anche una briciola di buon volere, commette un sacrilegio verso l'impegno di salvezza che tutti ci siamo assunti” (P. Mazzolari). Dopo la Messa delle ore 15,30, ci sarà un rinfresco nel salone parrocchiale.

3 S. Biagio.

Alla S. Messa delle ore 8 ci sarà la possibilità del bacio della candela benedetta.

4 Giornata per la vita.

“Molto resta da fare per poter aiutare coloro la cui vita è minacciata e ravvivare la speranza di quelli che hanno paura della vita. Si richiede coraggio per resistere alle pressioni e ai falsi slogans, per proclamare la dignità suprema di ogni vita, ed esigere che la società stessa la protegga” (Giovanni Paolo II).

5 S. Agata.

Alle ore 9,30 la Messa in onore della santa.

7 S. Messa all'ospedale, alle ore 16.

11 Apparizione della Madonna a Lourdes.

Alle 15,30 s. Messa. Pregheremo per i nostri ammalati.

13 S. Messa all'asilo alle ore 17.

18 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Alle ore 15,30 l'incontro con i genitori dei comunicandi..

21 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

25 Alle ore 15,30, l'incontro con i genitori dei cresimandi nel chiesino delle icone.

27 “Ora di guardia” in onore della Madonna alle ore 15. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

Ringraziamenti

La signora Amedea Marazzini, sorella della defunta Bianca Marazzini, ringrazia coloro che parteciparono al suo lutto. In particolare il dott. Carlo Gaffuri, le reverende suore ed il personale.